

30 Novembre 1972

Estratto da:
Sacram Unctionem Infirmorum - Paolo PP. VI

Concilio Vaticano II

Da parte sua, il Concilio Vaticano II contiene queste ulteriori affermazioni: «"L'Estrema Unzione", la quale può esser chiamata anche, e meglio, "Unzione degli infermi", non è il Sacramento soltanto di coloro che si trovano in estremo pericolo di vita. Perciò, il tempo opportuno per riceverlo ha certamente già inizio quando il fedele, per malattia o per vecchiaia, comincia ad essere in pericolo di morte»⁹. E che l'uso di questo Sacramento rientri nelle sollecitudini di tutta la Chiesa, è dimostrato da queste parole: «Con la sacra unzione degli infermi e con la preghiera dei presbiteri tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché rechi loro sollievo e li salvi (cf *Gc5*, 14-16), anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo (cf *Rm 8*, 17; *Col 7*, 24; *2 Tm 2*, 11-12; *1 Pt 4*, 13), per contribuire così al bene del Popolo di Dio»¹⁰. Tutti questi elementi dovevano esser tenuti ben presenti nella revisione del rito della Sacra Unzione, al fine di adattar meglio alle odierne circostanze quelli che erano soggetti a mutamento¹¹.

Note:

(9)

Cf CONC. VAT. II, Cost. sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, n. 73: AAS 56 (1964), pp. 118-119

(10)

Cf Cost. dogm. *Lumen gentium*, 11: AAS 57 (1965), p. 15

(11)

Cf CONC. VAT. II, Cost. sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, n. 1: AAS 56 (1964), p. 97